



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30/04/2009

ARGOMENTI:

- Coni: intervista a Crimi sulle elezioni lega calcio e piano legislativo negli stadi.
- Coni: autonomia dello sport.
- Lega calcio: oggi assemblea per le nuove regole.
- Basket: scandalo arbitri, 53 denunciati.
- Calcio e solidarietà: Nuova nazionale calcio attori a Ciampino per i terremotati.
- Sport e integrazione: a bergamo piscina riservata a solo musulmane.(2 pagg.)
- Doping:Ramzi, campione olimpionico positivo alla cera.
- Uisp sul territorio:a Battipaglia grande successo per il "trofeo della liberazione"; a Modena "sport per tutti".

«La Lega scelga il presidente Non si può più aspettare»

Crimi: «Fatta la legge sugli stadi, ora muoviamoci»

ROMA — Cinquant'anni ad agosto, farmacologo, imprenditore nel settore, passa la sua vita a Palazzo Chigi, casa istituzionale di Silvio Berlusconi, «orgoglioso di essere vicino a lui». Lo fa come tesoriere del Pdl («prima con Forza Italia si chiamava così, adesso la nomina esatta è segretario amministrativo») e come sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport. In sostanza è il ministro dello sport. Anno difficile il 2009, anno di elezioni: il 6 maggio, si vota per il presidente che guiderà il Coni per 4 anni. «Vince il migliore», fa lui, diplomatico.

Onorevole Crimi, non faccia il politico. Non si pretende che si schieri con i duellanti, Gianni Petrucci e Franco Chimenti, ma esprima tre urgenze che presenterà da uomo di governo al futuro presidente del Coni,

vecchio (Petrucci) o nuovo (Chimenti) che sia.

«La lotta al doping. Il caso di Rebellin riporta d'attualità il problema. L'azione del Coni è molto intensa. In Italia si fa tanto per debellare simile piaga. Più che altrove».

Per esempio in Spagna?

«Da noi il doping è reato da molto prima rispetto a loro».

Altro conto da presentare al Coni?

«Gestione moderna e al passo con i tempi, ma questo non è un rilievo critico nei confronti della gestione Petrucci».

Altra priorità?

«Migliorare il rapporto sport-scuola».

Già sentita questa.

«Fin troppe volte. Ma è ora di dire basta alle parole e passare ai fatti».

Altre urgenze?

«Mi faccia ricordare, nel ri-

spetto dell'autonomia dello sport, due fronti sui quali bisogna impegnarsi: rendere sempre più credibile e ancor più autonoma la giustizia sportiva e aiutare con programmi precisi l'associazionismo sportivo che si regge su un magnifico e generoso volontariato».

Si parlava di elezioni: come la mettiamo con quelle della Lega calcio? Oggi si dovrebbe eleggere il presidente...

Qui l'espressione rilassata e l'eloquio disteso di Crimi diventano un po' più tesi. Difatti, la risposta non lascia spazio a discussioni: «E allora si elegga il presidente. Non si può più aspettare. E spiego perché...».

Appunto.

«Siamo riusciti a dare un'accelerata in sede parlamentare alla cosiddetta legge sugli stadi. Non solo, c'è un generale consenso politico, anche dell'opposizione,

che ha ben compreso lo spirito del testo legislativo. Questa legge è importante perché è rivolta agli stadi, ma è resa ancora più forte e completa perché il calcio farà da traino alla realizzazione di altri impianti sportivi».

Vale a dire?

«Là dove nascerà un nuovo stadio, in forma privata ma con il concorso di tutte le forme istituzionali, dal governo ai comuni, passando per regioni e province, sorgeranno anche impianti per altre discipline: nuoto, basket, volley, rugby, tennis e altri sport ancora».

Che cosa prevede il piano legislativo sui nuovi stadi?

«Una tappa fondamentale: dopo l'elezione del presidente del Coni, il 6 maggio, riunirò tutte le componenti sportive e istituzionali. Ecco perché è impensabile che quel giorno possa non esserci il presidente della Lega. Ma come, ci saranno tutti gli interlocutori, Coni, Federcalcio, e non il rappresentante della Lega?».

Chissà, potrà esserci un commissario?

«No, ci dovrà essere il responsabile, il presidente».

Chi? Antonio Matarrese o Maurizio Beretta?

«No, non posso entrare in questa contesa».

Crimi privato-sportivo: lei ogni tanto gioca a calcio, in quale ruolo?

«Attaccante. Di movimento.»
Qual è il bomber che preferisce?

«Mi faccia andare al passato: andavo matto per il mitico "Bonimba", Roberto Boninsegna, e "Rombo di tuono", Gigi Riva».

Per quale squadra tifa?

«Per il Milan».

Dovevamo aspettarcelo.

Daniele Dallera

CORRIERE DELLA SERA

30/06/2009

IL TANGO DEL PREMIER COL CONI

AUTONOMIA DELLO SPORT

Paola Concia

DEPUTATO PD

Qualche giorno fa su questo giornale spiegai che trovavo normale la candidatura di Paolo Barelli a Presidente del Coni. Il senatore Barelli, è uomo del Coni, e insieme a Franco Chimenti, dopo molti anni di «monocandidatura», finalmente con loro, era arrivata una elezione alla Presidenza del Coni con più candidati. Un momento di confronto sul futuro del Coni, visto che, resiste nel tempo sempre uguale, mentre il mondo dello sport è cambiato radicalmente e avrebbe bisogno di un Coni rinnovato, autonomo ma non autoreferenziale. E veniamo al «tormentone» dell'autonomia dello sport dalla politica. Ma veramente pensiamo che, non lo sport, ma il Coni sia autonomo dalla politica? Lo sport in Italia è un pezzo delle politiche pubbli-

che grazie al titolo V° della costituzione. Altra cosa è la lottizzazione, ma la politica ha il dovere di occuparsi di sport! La vicenda di Barelli, quindi, ci svela la falsità di questa «favoletta». Barelli si è dovuto ritirare perché qualcuno ha posto il veto nei suoi confronti dentro il suo Partito, per sostenere l'attuale Presidente. Questa è la verità. E allora se il Coni vuole davvero essere autonomo dal potere politico, dalle lottizzazioni, non essendolo però sul piano economico con 460 milioni di euro di finanziamento pubblico, dovrebbe votare l'unico candidato autonomo dal potere politico: Franco Chimenti. Accademico dei Lincei, autorevolissimo professore universitario e uomo di sport da sempre. Presidente della FederGolf che da quando presiede, sta diventando «uno sport per tutti». La mission di un presidente di Federazione è promuovere la massima diffusione della sua disciplina. E allora gli elettori del Presidente del Coni con Chimenti avranno modo di dimostrare l'autonomia dello sport dalle lottizzazioni. Palazzo Chigi dal canto suo, sciolga questo abbraccio soffocante con lo sport. Lo dico da donna di sport, non da politica. ❖

L'UNITA'

30/06/2009

Nuove regole o Lega di A Comunque con Beretta

ANTONELLO CAPONE

MILANO. Da tre mesi è iniziata la rivoluzione della Lega ed eccoci al dunque: i presidenti di A e B decidono. La B tira la corda, pensa che dall'altra parte anche stavolta si faccia sul serio ma non troppo, ma capirà subito in diretta che il patto del cambiamento siglato dai presidenti del calcio di vertice non ammette rinvii anche se qualche trattativa sarà fatta ancora per trovare un accordo: non su questioni fondamentali. Più facile si vada sui soldi. Ieri la A ha scoperto che la B contesta anche le linee guida per la vendita dei diritti tv già passate in assemblea e dopo colloqui e incontri ha fatto scattare il verde: basta, dritti per la nostra strada.

La lettera Matarrese legge come un assist la lettera della Federcalcio che scrive: «Se votate un nuovo regolamento prima che diventi esecutivo deve ottenere l'ok del consiglio federale». Quindi si vota col vecchio regolamento senza voto ponderato? E anche se passa il nuovo non si può votare il presidente? Macché, ribatte la A: si vota tutto con il nuovo e si lasciano le cose sub iudice in attesa dell'ok. Quindi: se passa il suo regolamento la A vota il nuovo presidente: è per il manager Maurizio Beretta. Se non passa il regolamento la A lascia l'assemblea e chiede alla Fige un commissario che gestisca la separazione in due Leghe. Già affidando quella di A all'ex d. g. della Confindustria.

GAZZETTA DELLO SPORT
30/01/2009

Scandalo arbitri

53 denunciati

*Il provvedimento preso ieri dalla Procura di Reggio Calabria
Meneghin: «Fatti circoscritti alla C1, ma serve massima durezza»*

di Mario Arceri

ROMA - Interdizione dai pubblici uffici per Giovanni Garibotti, Alessandro Campera e Giovanni Battista Montella, denunciati, insieme ad altri 53 tra arbitri, commissari e dirigenti di società: questo il provvedimento preso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria al termine delle indagini condotte dalla polizia postale e coordinate dal Procuratore Giuseppe Pipitone e dal pm Maria Luisa Miranda e convalidato dal Gip, Kate Tassone.

La comunicazione ieri mattina nelle primissime ore, appena prima che Dino Meneghin, accompagnato dal segretario generale Maurizio Bertera e dall'avvocato Guido Valori, giungesse a Reggio Calabria per incontrare i magistrati calabresi. Esplose così lo "scandalo dei commissari", nato per l'esposto presentato qualche settimana fa da Alessandro Cagliostro, arbitro di Reggio Calabria, 35 anni, sulla base, sembra, anche di alcune e-mail inviate da arbitri di Caserta a Pesaro che denunciavano la "corruzione" del sistema di valutazione arbitrale.

L'inchiesta della Procura si è avvalsa di intercettazioni telefoniche che avrebbero convinto gli inquirenti a formulare l'accusa di associazione a delinquere per frode sportiva e abuso d'ufficio, e cioè condizionamento dell'esito delle gare e "raccomandazioni" o bocciature di arbitri accomodanti oppure refrattari ai suggerimenti di chi, secondo l'accusa, avrebbe organizzato la "cupola" all'interno del Comitato Italiano Arbitri, ma limitatamente al settore gestito dall'ex presidente, Garibotti, dall'autunno supervisore dei commissari, con la partecipazione di Montella, responsabile dei commissari speciali, e di Campera, designatore dei commissari.

L'incontro di Reggio Calabria tra Meneghin e il pm Miranda avrebbe consentito di escludere coinvolgimenti ulteriori rispetto a quelli emersi nei giorni scorsi: una decina di partite, tutte di C1 maschile. Un livello, dunque, assai basso sotto il profilo sia agonistico sia tecnico, ma comunque tale, per la vastità rilevata dai magistrati, da gettare un'ombra pesante sulla Federazione e in particolare sul Cia, commissariato dallo scorso settembre e per la gestione del quale è in atto un forte braccio di ferro tra Fip e il sindacato degli arbitri.

talizzando: «Spero solo che si capisca che, come ha confermato anche la dottoressa Moranda, si tratta di un fatto circoscritto a un campionato minore. Spiacevole, gravissimo, ma il grosso della struttura arbitrale, soprattutto ai livelli più alti, è sano ed affidabile».

Il colloquio con il pm ha contribuito a ridimensionare la portata dei fatti: «Per fortuna, ma la vicenda resta ugualmente grave, da non sottovalutare assolutamente. L'inchiesta della nostra Procura sarà ancora più accurata ed inflessibile per accertare ogni responsabilità e cancellare ogni possibile ombra residua, al di là delle conclusioni alle quali arriverà la magistratura ordinaria».

Di ritorno da Reggio Calabria, Meneghin ha riunito il Consiglio di Presidenza. Dino l'ha presa decisamente male: «Sì, perché è contrario alla mia etica, a tutto quello in cui ho creduto nella mia carriera e soprattutto perché coinvolge arbitri e commissari, le persone alle quali la Federazione delega il controllo della regolarità e della correttezza dell'attività».

Il presidente non prenderà provvedimenti immediati: «Ora è tutto in mano alla Procura Federale. Non appena avremo le sue conclusioni, decideremo cosa fare. Io mi auguro che ogni persona coinvolta possa dimostrare la propria buona fede. Qualora venisse accertata la colpevolezza adotteremo ovviamente con la massima durezza le sanzioni previste».

Tra l'altro, in vista dell'assegnazione dell'organizzazione dei mondiali del 2014 (il 23 maggio a Ginevra), si tratta di un drammatico passo falso per la candidatura italiana, che la Spagna sta già strumen-

TELEVISIONE

IN 7 INTERESSATI AI DIRITTI AUDIO-TV PER LE GARE DIA

ROMA - La Lega Basket Serie A ha terminato senza aggiudicazione la procedura pubblica relativa alla commercializzazione collettiva dei diritti audiovisivi. Ma 7 tra broadcast e intermediari indipendenti (tra i quali Sky, Rai, La 7, Sportitalia, Conti Tv e Sportfive) hanno manifestato interesse per la partecipazione alla trattativa privata prevista successivamente al bando pubblico. I primi colloqui la prossima settimana.

CARRIERE DELLO SPORT

30/01/2009

CALCIO E SOLIDARIETA

Attori a Ciampino per i terremotati

© (s.r.) La Nuova Nazionale Calcio Attori scenderà in campo sabato 2 maggio (ore 18) allo stadio comunale di Ciampino. Sebastiano Somma, Giorgio Pasotti, reduce dai successi della fiction Rai «David Copperfield», Giulio Base, Andrea Montovoli, rivelazione di «Balandò con le stelle» e tantissimi altri sfideranno una rappresentativa del comune di Ciampino. Una bella iniziativa, come sempre organizzata da Livio Lozzi, il cui ricavato verrà destinato ai terremotati dell'Abruzzo. La Nazionale Attori si sposterà ora a Milano (il 9 maggio), poi in Kosovo (il 16) e infine proprio all'Aquila (il 21).

CORRIERE DELLO SPORT

30/04/2008

Il caso Un'ora alla settimana aperta solo alle musulmane. Tra le proteste Bergamo e la piscina per le islamiche

di PAOLO DI STEFANO

I gestori di una piscina di Bergamo hanno stabilito che per un'ora al giovedì mattina, gli spazi della loro struttura verranno riservati alle donne islamiche. Questo per consentire loro di stare al riparo dagli occhi maschili, come detta il Corano. Si conclude così la battaglia di una mediatrice culturale iraniana in Italia da 17 anni.

CORRIERE DELLA
SERA
30/01/2008

Bergamo Iniziativa in una piscina della Curia. «Alcune avevano il terrore

L'ora di nuoto riservata alle islamiche

La Lega: ostacolo all'integrazione

Accesso vietato agli uomini, «così si rispetta il Corano».

A volte succede che un semplice gesto sia capace di portare alla luce in tutta la sua flagranza questioni cruciali che in tante discussioni teoriche non cessano di apparire farraginose e astratte. È il caso della decisione — illuminata, buonista, regressiva, ipocrita? — presa dai gestori della piscina Siloe, di proprietà della Diocesi di Bergamo. I quali hanno stabilito che per un'ora, ogni giovedì mattina, gli spazi delle loro strutture simil-balneari verranno riservati alle donne islamiche, per permettere loro di stare al riparo dagli occhi maschili, come detta il Corano. Decisione che, è facile intuirlo, contiene in sé ogni sorta di ambivalenza: un segno di democrazia e tolleranza o, viceversa, il primo sintomo di complicità verso la ghettizzazione? Mai rischio di cerchiobottismo fu più comprensibile. Sì, ma. No, però.

Fatto sta che, piaccia o non piaccia, dopo anni di battaglia, una mediatrice culturale — tenace come Maida Ziarati, iraniana approdata in Italia 17 anni fa dopo aver conseguito una laurea a Londra, ha compiuto un passo importante verso quello che definisce un progetto di integrazione. D'ora in poi un gruppo di musulmane tunisine, marocchine, iraniane, egiziane e anche italiane potrà lasciare a casa eventuali burqini, ma soprattutto abbandonare i vestiti tradizionali, burqa e velo compresi, calzare una banale cuffia e nuotare in *deshabillé* nelle complacenti acque orobiche messe del centro «Scala di Giacobbe». Che a pensarci bene sin dal nome rappresenta una forma di involontario ecumenismo, accostando uno dei Padri dell'Ebraismo all'oggetto

geli guardiani la prima rivelazione dell'Alidà, episodio che diede luogo nel Medioevo al famoso *Libro della Scala*.

«All'inizio — dice trionfante Maida Ziarati — alcune erano titubanti e timorose, qualcuna non aveva mai nuotato prima, altre hanno fatto un notevole sforzo mettendosi a gambe nude, qualcuna aveva addirittura il terrore dell'acqua e ora non si perde una sola lezione». Se le cose stanno così, è sicuramente una saggia decisione, quella di affidarsi a una maestra di nuoto. La vera preoccupazione delle natanti però — a sentire la signora Ziarati — sulle pri-

me non era tanto quella di riuscire a stare a galla, ma aveva ragioni ben più radicate: e coincideva con il vero e proprio terrore che ci fossero nei paraggi telecamere di sorveglianza. E yarrà la pena notare che, giusto per una coincidenza che potrà far discutere a piacere i fautori come i detrattori della «Si-

loe», proprio in questi giorni in Arabia le autorità politiche hanno indetto una crociata contro le palestre femminili private, considerate offensive per il comune senso del pudore islamico.

Le voci dei fautori e dei detrattori che vedono solo il nero o il bianco si sentono già rim-

bombare nell'aria. «Così si torna indietro, questo non è certo un modo per integrare, non dobbiamo legittimare le loro usanze ma fare in modo che accolgano le nostre», ha sentenziato Daniele Belotti, consigliere regionale e comunale per la Lega Nord. Altri potrebbero obiettare che in fondo sessanta minuti alla settimana non è una gran concessione. Ma significherebbe ridurre tutto a una faccenda di contabilità. Mentre la questione (ben lungi dall'essere una questione di costume nel senso proprio) ha ben altri contorni, che vanno a incrociare concetti molto dibattuti; negli ultimi anni, da fi-

losofi, da antropologi e da schiere di politici dei vari fronti. Concetti che hanno suffissi ben noti in -zione, -ismo, -anza e simili: multiculturalismo, pluralismo, integrazione, tolleranza, mescolanza, convivenza, accoglienza, nelle loro più sottili declinazioni, dalla più ingenua e benevola alla più cinica.

Ma qui si ricade all'ambivalenza iniziale, che si traduce in mille possibili domande destinate, forse, a non perdere mai il punto interrogativo. Da una parte: chi può privare gli altri delle proprie abitudini, quando queste non vanno a intaccare serie ragioni di moralità?

Piuttosto che attraverso i divieti, non è meglio puntare su un'assimilazione lenta e paziente? Dall'altra: è realizzabile un'integrazione che prescindendo dalla mescolanza? Seguendo il modello «Siloe» non si rischia per caso di costruire una società ghettizzata e blindata senza ritorno, dove gli ospiti, fingendo di accogliere le esigenze dell'altro, in realtà si mettono al sicuro nei loro bunker etnici? O forse ha ragione Zvetan Todorov quando ricorda che la salvezza degli europei è sempre stata la capacità di capire, di essere mutevoli ed elastici?

Paolo Di Stefano

(ha collaborato Diana Campini)

CORRIERE DELLA SERA

30/04/2009

Nella rete cade l'oro dei 1500

È il marocchino che ha regalato il titolo
al Bahrain, l'olimpionico positivo

Rashid Ramzi, 29 anni,
marocchino che ha vinto l'oro nei
1500 a Pechino (sopra l'arrivo)
gareggiando per il Bahrain.

CLAUDIO GREGORI

☉ Rashid Ramzi, vincitore dei 1500 a Pechino, prima medaglia d'oro olimpica del Bahrain, è risultato positivo al Cera. Si tratta dell'erede delle favolose antilopi marocchine Said Aouita e Hicham El Guerrouj, che, attirato dai petrodollari del regno dell'arcipelago del Golfo Persico, ha assunto la doppia nazionalità.

Volata Rashid Ramzi, il 19 agosto 2008, nel Nido d'Uccello, aveva bruciato il keniano Kiprop, battendolo in 3'32"94 contro 3'33"11, più lontani erano finiti il neozelandese Willis, 3'34"16, e il francese Baala, 3'34"21. L'azzurro Christian Obrist era finito 12° in 3'39"87. «In finale ero cotto, mentre io vedevo davanti correre fresco come una rosa», ha detto Obrist, aggiungendo: «C'è sempre qualcuno che vuol fare il turbo ed è giusto che paghi. Specie quando si fanno una bella pulizia». Ramzi era passato imbattuto

Aveva bruciato sul
traguardo olimpico il
keniano Kiprop. Nel
2001 cambio nazione
per 750 dollari al
mese: a Roma stabilì
il record asiatico
battendo El Guerrouj.

vincendo batteria, semifinale e finale. Poi, però, aveva rinunciato alla finale dei 5000. «Sono troppo stanco», aveva detto. Rashid Ramzi ha 29 anni. Importa rilevare che è allenato da Khalid Boulami, 39 anni, medaglia di bronzo olimpica nei 5000 ai Giochi di Atlanta. Suo fratello Brahim Boulami è stato primatista del mondo nei 3000 siepi ed era stato squalificato per due anni perché positivo all'Epo: era stato controllato il 15

agosto 2002 a Zurigo e il giorno dopo aveva polverizzato il suo primato del mondo correndo in 7'53"17, una performance che, naturalmente, è stata espunta dall'albo dei record.

La storia Rashid è nato il 9 novembre 1979 a Safi, piccolo centro sulla strada tra Casablanca e Agadir, secondo dei quattro figli di un muratore. Il suo nome era Rashid Khoula. Il suo primo sport fu il calcio. Giocava col numero 10 come Maradona, ma aveva un poster di El Guerrouj, il suo idolo. Si segnalò come buon mezzofondista nelle gare scolastiche. Entrò nella squadra juniores. Nel 2001 accettò di correre per il Bahrain per 750 dollari al mese. Cambiò nome: divenne Rashid Ramzi. Cambiò anche data di nascita: rinacque il 17 luglio 1980. Si allenò con Boulami, coach del Bahrain. Continuò, però, ad allenarsi in Marocco, a Ifrane, a 1700 metri di quota, poi, nella stagione dei meeting stazionava in Belgio e Francia. Si è fatto

una solida fama anche in Italia, protagonista spesso al Golden Gala di Roma. Lì, nel 2004, ha stabilito il record asiatico dei 1500 in 3'30"25, battendo il suo idolo El Guerrouj. Lì, nel 2006, ha portato il suo personale a 2'29"14.

Reazioni Il campione B sarà analizzato l'8 giugno in Francia. Il Bahrain ha emesso un comunicato: «Il Comitato Olimpico si dispiace di ricevere queste novità dal Cio, ma assicura che Ramzi è stato sottoposto a tutti i test necessari prima dei Giochi e che sono risultati negativi». L'atletica è stata particolarmente colpita, con tre casi. La IAAF, però, ha assicurato che lavorerà in linea con il Cio, aggiungendo: «Questo passo mostra che gli atleti che barano non possono stare tranquilli». Se, tuttavia, si legge la storia dei 1500, onorata dai leggendari Elliott, Snell, Keino, Walker, Coe, Ovet, Peter Rono, Morceli, El Guerrouj, si ha il senso del sacrilegio.

CORRIERE DELLO
SPORT
30/06/2008

CRONACHE

DEL MEZZOGIORNO

mercoledì 29 aprile 2009 San Caterina

Manifestazione sportiva e di solidarietà allo stadio Pastena

Successo per il "Trofeo della Liberazione"

BATTIPAGLIA - Si è svolto allo stadio pastena circa duecento atleti e mini atleti, che hanno invaso le piste e le pedane per dare vita al "Trofeo della Liberazione" manifestazione giovanile promozionale di atletica leggera inserita nel progetto "Uisp Italia giovani". La manifestazione si è svolta nelle seguenti altre città: Trapani, Catanzaro, Battipaglia, Roma, Siena, Modena, Bologna e Genova. E' noto a tutti che l'Unione Italiana Sport Per Tutti (UISP) non vuole dimenticare la storia della Repubblica Italiana, che oggi è diventata improvvisamente appetibile "per tutti". L'Italia è nata dalla lotta di liberazione dei partigiani contro la barbarie nazifascista. I giovani devono saperlo e ricordare che questa è festa di popolo e non di "apparati vari". Noi della Lega Atletica Leggera, fin dal 1949, ricordiamo questo importante avvenimento popolare "dal nostro versante": lo sport popolare e per tutti. Molte sono state le Società Sportive partecipanti provenienti dall'intero territorio campano e alcuni risultati sono stati di assoluto valore. Ma la nostra gioia e quella degli spettatori presenti è stata rivolta

alle decine e decine di bambini che si sono cimentati nel "Percorso motorio". Bambini e bambine dai due ai sei anni, che hanno scorrazzato tra birilli e palloni nella "Prima Competizione della loro vita". Le gare, oltre ai giovani, hanno visto una pattuglia di atleti assoluti, amatoriali e master, che hanno dato vita ad un epico 5000 metri, dove tra gli atleti, abbiamo il piacere di menzionare, Antonio Mastrolanni, presidente regionale UISP Campania, che ha onorato la manifestazione stabilendo il suo record personale, visto che correva in pista per la prima volta nella sua vita di atleta amatoriale. Molto interessante è stata anche la presenza dell'Associazione Ebolitana dell'A.N.E.D., che ha esposto una bellissima mostra sulle deportazioni e sui campi di sterminio nazifascisti. Molto i visitatori, anche tra i ragazzi, ma la cosa più "importante e solidale" è stata quella decisa dal presidente di questa Associazione Germano De Marco, di raccogliere una piccola ma simbolica somma per rispondere alla nostra sollecitazione di voler "Costruire un Impianto Sportivo all'Aquila".

VARIE

SPORT PER TUTTI Organizzata dall'Uisp, a Modena si svolge «Sport per tutti», scattata ieri con l'incontro di Sassuolo con i campioni del fondo Giorgio Di Centa e Arianna Follis, e la pallavolista Manuela Leggeri. Domani maratona.

CARRIERE DELLO SPORT

30/06/2008